

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1574

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CARDETTI, CERUTTI, FIANDROTTI, SALERNO,  
ZOLLA, LA GANGA, ANIASI**

*Presentata il 1° ottobre 1987*

### Istituzione della provincia Verbano-Cusio-Ossola

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la chiusura anticipata della IX legislatura sono decadute tutte le proposte di legge presentate al Parlamento nazionale. Tra di esse quella formulata dalla regione Piemonte per l'istituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

La proposta fu approvata dal Consiglio regionale del Piemonte il 27 luglio 1983, unitamente a quella relativa all'istituzione della provincia di Biella, all'inizio della scorsa legislatura. Purtroppo nonostante i quattro anni trascorsi ben poco è stato concluso dal Governo e dal Parlamento sia per quanto riguarda l'istituzione di nuove province sia, più in generale, per la riforma delle autonomie.

In data 12 giugno 1986, nel corso della precedente legislatura, fu anche pre-

sentata la proposta di legge n. 3845 per la istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini; anch'essa decaduta con la fine anticipata della legislatura.

In data 15 aprile 1987, dopo il pronunciamento favorevole di tutti gli enti locali del Verbano-Cusio-Ossola, della provincia di Novara e della regione Piemonte, che ebbe ad indicare, come ricordato, in Verbania e Biella le due nuove province del Piemonte, una delegazione di amministratori comunali del Verbano-Cusio-Ossola si incontrava a Roma, in una sala della Camera dei deputati, con parlamentari dei vari partiti, nonché con i responsabili degli enti locali dei Gruppi parlamentari, ai quali venivano dettagliatamente illustrate le motivazioni per le

quali veniva richiesto l'inserimento nella proposta di legge n. 3845 sopra citata, anche della provincia di Verbania che, analogamente alle altre, possiede tutti i requisiti istituzionali, sociali e culturali, economici e territoriali, necessari per ottenere il riconoscimento richiesto.

In tale sede si era quindi convenuto che, in caso di scioglimento anticipato delle Camere, cosa poi verificatasi, sarebbe stata ripresentata una unica proposta di legge per la istituzione di tutte e sei le province sopra citate.

Ciò non si è poi verificato, per un evidente mancato coordinamento ed il progetto di legge per la istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini è stato ripresentato nella stessa formulazione della precedente legislatura.

Appare quindi equo ed opportuno, confidando in un successivo abbinamento, riproporre la istituzione secondo l'articolo seguente, della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

A tal fine giova ricordare che la proposta di creazione delle province di Biella e Verbania, da parte della regione Piemonte, nasceva dalle positive novità sperimentate nel corso dell'ultimo decennio nei rapporti tra regione ed enti locali sullo specifico terreno della programmazione.

L'istituzione dei comprensori in Piemonte ha avuto il significato di individuare aree territoriali sub-regionali, con particolare riferimento alla programmazione territoriale e socio-economica, sufficientemente vaste (da comprendere più unità sanitarie locali e più distretti scolastici) e nel contempo omogenee sotto il profilo socio-economico.

L'attività dei comitati comprensoriali ha permesso — all'interno di un'istituzione democratica appositamente costruita per avviare un processo di programmazione dentro la regione — agli enti locali, alle comunità montane, alle forze economiche e sociali di affrontare i problemi del governo della economia e dell'assetto territoriale.

La regione ha inteso con la sua proposta non solo rispondere alle rivendicazioni di nuove circoscrizioni provinciali emerse in varie aree e fondate su dati reali di trasformazione economica, civile

e culturale evidenziata dalla stessa politica di programmazione e partecipazione promossa dalla regione; ma concorrere direttamente al processo di riforma, quale componente dello Stato ordinamento, con iniziative che, seppure parziali, affermano il principio della nuova provincia, ente intermedio.

All'interno di questo processo, la regione Piemonte ha individuato come mature e strutturalmente definite le proposte concernenti l'istituzione delle nuove province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola.

Il Verbano-Cusio-Ossola ha una superficie di Kmq. 2373,46 ed una popolazione (al 31 dicembre 1978) di 190.098 abitanti.

La richiesta di istituzione della nuova provincia è ampiamente motivata oltre che in numerose prese di posizione della amministrazione provinciale di Novara, delle comunità montane e degli enti locali della zona, nella mozione approvata alla unanimità dal comitato, comprensoriale di Verbania il 19 marzo del 1980:

« Il Comitato Comprensoriale del Verbano-Cusio-Ossola intende ribadire le ragioni sociali, economiche, politiche e di collocazione geografica in base alle quali si ritiene indifferibile ed assolutamente necessaria l'istituzione, nell'ambito della progettata riforma delle autonomie locali, dell'ente intermedio del Verbano-Cusio-Ossola.

La conformazione geografica del Comprensorio, i particolari aspetti della morfologia territoriale, caratterizzata dalla contemporanea presenza di aree collinari, di mezza montagna, di montagna, di fondovalle, nonché di bacini lacustri: tutte aree con problemi diversi.

La conseguente esistenza, dovuta alla configurazione geografica particolare, di settori di attività economica che variano dalla grande e media industria alla piccola industria e all'artigianato, all'agricoltura di montagna e alla floricoltura, al turismo con le sue diverse tipologie (lacuale, di mezza montagna, di montagna, termale, di transito) al commercio, al terziario moderno.

La posizione di confine con i tipici elementi di contrasto-integrazione che, tra l'altro, determina in alcuni settori di attività economica, per situazioni di rapporto internazionale (cambio monetario e differenti condizioni offerta-domanda lavoro), situazioni cicliche di espansione e contrazione. Tali situazioni richiedono un intervento qualificato ed un'azione di coordinamento tra i vari enti locali che solo un ente pubblico locale con le caratteristiche dell'ente intermedio riesce a garantire.

La particolare complessità dei problemi che l'amministrazione pubblica deve affrontare, evidenziata prima nella delibera programmatica del luglio 1978 e successivamente nello schema di piano, socio-economico e territoriale predisposto dal comprensorio. Tali problematiche sono appunto in relazione con la particolare situazione morfologica, con la posizione di confine, con l'effetto di marginalità (la cui conseguenza più visibile è la carenza di adeguati collegamenti stradali con l'esterno) rispetto alle aree forti della Pianura Padana e del centro-nord Europa.

Tale effetto di marginalità è anche la conseguenza di non adeguati investimenti pubblici e di assenza di una istituzione amministrativa locale che abbia le capacità programmatiche, gestionali e l'autorità sufficiente per proporre ed attuare certe scelte ai livelli di governo superiore. Rilevanti e complessi sono gli impegni nel campo della depurazione delle acque lacustri e non. Altrettanto rilevante è l'intervento di riassetto idrogeologico in un bacino idrografico, quello del Toce, particolarmente esposto alle calamità naturali. Settori produttivi quali l'estrazione della pietra, la floricoltura, il turismo con le sue diverse tipologie, richiedono interventi di sostegno in larga parte a scala ed iniziativa locale. Si pensi ancora alle mille sfaccettature del settore artigiano legato sia alle attività secondarie che al turismo; alla presenza di un settore industriale che richiede particolari interventi pubblici; all'annoso problema dei collegamenti stradali, causa ed effetto della marginalità dell'area.

I campi di intervento sopra citati rappresentano soltanto gli aspetti più rilevanti dell'insieme. Tutto ciò richiede evidentemente la presenza di un'istituzione locale (la provincia appunto) che:

sia anzitutto di coordinamento dell'attività degli altri enti locali, nonché di collegamento con la regione;

rappresenti un momento incisivo di conoscenza puntuale ed attenta delle problematiche di settori di attività economica così disparati e diversificati;

sappia costruire un quadro di priorità all'interno della spesa pubblica, affinché gli interventi della pubblica amministrazione acquistino una reale incisività e si attuino nell'intento di affrontare e risolvere i problemi individuati.

La provincia deve in sostanza raccogliere e consolidare a livello istituzionale l'esperienza, ormai profondamente radicata nella realtà locale del Verbano-Cusio-Ossola.

Oltre alle competenze di programmazione tipiche dei comprensori, naturalmente ampliate e consolidate a livello istituzionale e legislativo, deve però contemplare anche competenze reali in termini di gestione e di spesa, le quali rappresentano l'unica garanzia di realizzazione degli interventi previsti.

Per quanto concerne l'ambito territoriale del nuovo ente intermedio, si indica il bacino geografico del Verbano-Cusio-Ossola, corrispondente alle dimensioni dell'omonimo collegio senatoriale ed alla giurisdizione del tribunale di Verbania.

Sulla scorta di queste considerazioni, il comitato comprensoriale chiede alla Giunta regionale ed al Consiglio regionale di rappresentare al Parlamento ed al governo la legittima esigenza che il Verbano-Cusio-Ossola sia identificato quale ente intermedio, in occasione della imminente riforma delle autonomie locali, auspicando che tutte le forze politiche riconoscano la fondatezza e favoriscano il soddisfacimento della presente richiesta ».

L'attuale comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola rappresenta un ambito terri-

toriale sufficientemente vasto ed omogeneo e, pur nella suddivisione in tre subaree (Ossola, Verbano, Cusio) ha acquisito da tempo una propria inconfondibile caratterizzazione, del tutto diversa da quella del resto della provincia di Novara.

È questa particolare specificità, che ha origini storiche lontane e trova riscontro nella geografia e nell'economia, a richiedere organi di governo e di programmazione propri, per gran parte sperimentati negli ultimi anni con l'esperienza del comprensorio, che possono essere garantiti stabilmente con la costituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Dei 165 comuni appartenenti alla provincia di Novara 90 fanno parte del Comprensorio Verbano-Cusio-Ossola, con una superficie complessiva di Kmq. 2.373,46. Di questi 90 comuni solo quattro non sono inseriti entro i confini della istituenda provincia. Due di essi, Colazza e San Maurizio D'Opaglio, trovandosi al confine, hanno espressamente deciso con delibere del consiglio comunale di esprimere voto negativo alla costituzione della nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Il Comune di Pella, anch'esso al confine, pur esprimendosi a favore della istituenda provincia, ha chiesto di essere da essa escluso, essendo strettamente legato al Comune di San Maurizio D'Opaglio. Il Comune di Orta San Giulio, infine, anch'esso al confine, non ha ritenuto di adottare delibere in merito, non ravvisando l'opportunità di aderire alla nuova provincia.

Gli 86 comuni indicati nella proposta di legge costituiscono un blocco omogeneo e rappresentano tutta la parte nord della provincia di Novara.

Di questi comuni sette superano i 5.000 abitanti, e tre i 10.000 (Domodossola, Omegna, Verbania).

A fianco di una prevalente struttura industriale si è collocata da tempo anche una componente turistica sempre più in espansione ed una concentrazione di servizi, soprattutto a Domodossola in relazione allo scalo ferroviario internazionale.

Allo stato attuale l'industria rappresenta il settore portante dell'economia del Verbano-Cusio-Ossola, seguita dal turismo; mentre a notevole distanza segue il settore agricolo-forestale, imperniato soprattutto sull'allevamento zootecnico (bovino e ovi-caprino) e su attività altamente specializzate come la floricoltura sui laghi.

Il peso dell'agricoltura è certamente modesto sotto il profilo economico ma è insostituibile sotto l'aspetto della tutela dell'assetto idrogeologico del territorio.

La difesa del suolo passa necessariamente attraverso la conservazione di insediamenti silvo-pastorali, specialmente legati agli allevamenti zootecnici.

Le ripetute alluvioni, ultima quella che ha gravemente colpito le valli Antigorio e Formazza, hanno del resto confermato la necessità di tenere costantemente sotto controllo ampi territori, mediante la presenza insostituibile dell'uomo.

I dati esposti indicano come ci si trovi di fronte ad una realtà sufficientemente ampia per superficie, popolazione ed attività economiche e produttive, tale da richiedere anche a livello istituzionale la costituzione di una nuova provincia, che sia in grado di intervenire su una realtà complessa ma omogenea, che si presenta oggettivamente distinta dal resto della provincia di Novara.

Non va dimenticato, tra l'altro, che la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola si presenterebbe, con una superficie superiore a quella di ben 33 provincie attualmente costituite.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. È istituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola con capoluogo Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia comprende i seguenti comuni: Ameno, Antrona Schieranco, Anzola D'ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cosogno, Craveggia, Crevola d'Ossola, Crodo, Cursolo Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Madonna Del Sasso, Malesco, Maserà, Massino Visconti, Massiola, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazzima, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbanò, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Toceno, Trarego, Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

## ART. 2.

1. I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare

contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia.

ART. 3.

1. Le elezioni del nuovo Consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 4.

1. Il personale della provincia del Verbano-Cusio-Ossola sarà tratto, per quanto possibile, dagli enti che attualmente gestiscono i servizi sul territorio della costituenda provincia, attraverso gli istituti della mobilità previsti dalle normative dei contratti di lavoro.

ART. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentita la regione, previo parere del Consiglio di stato in adunanza generale, si provvederà ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo con l'amministrazione provinciale interessata, e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le provincie di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, nonché a quanto altro occorre per l'attuazione della presente legge.

ART. 6.

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura e gli altri organi anche giurisdizionali della provincia di Novara e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

## ART. 7.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

## ART. 8.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed all'arredamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

## ART. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.